

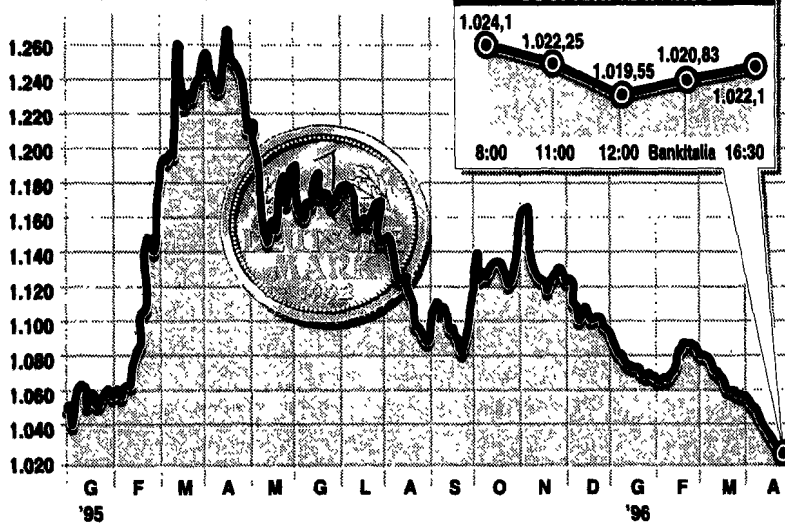
LA GRANDE SVOLTA

Prezzi, esatti i dati di Milano

Non c'è stato nessun errore e nessun incidente statistico; il dato dell'inflazione di Milano ad aprile rimane quello che era stato comunicato lunedì, vale a dire il +0,7%, che tiene fermo al +5,2% il tasso annuo, in controtendenza rispetto al calo delle altre città campione. A fare retromarcia è stato ieri l'assessore all'Ambiente Ganapini, che lunedì aveva lanciato l'allarme. Il forte aumento di Milano deriva soprattutto dall'entrata in vigore delle nuove tariffe sull'acqua potabile.

LA RIPRESA DELLA LIRA

Cambi lira/marco rilevati dalla Banca d'Italia



Antonio Fazio, presidente della Banca d'Italia

Il Fondo monetario: «All'Italia ora serve un'altra manovra»

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON L'economia italiana «comincia a vedere la luce fuori dal tunnel» ma occorre un ultimo sforzo aggiuntivo per centrare l'obiettivo di deficit del 3% sul Pil previsto dal Trattato di Maastricht per l'entrata nell'Unione Monetaria Europea. I vantaggi, in termini di calo dei tassi d'interesse e di onere sul debito, ripagheranno questo impegno. Il Fondo Monetario Internazionale, per bocca del suo responsabile per l'Europa Massimo Russo, invita il nuovo Governo a compiere, oltre alla manovra correttiva '96 anche un'ulteriore sforzo aggiuntivo.

Un'altra manovra

E cioè una manovra pari all'1% del prodotto interno lordo e a 18-20.000 miliardi, che si sommi al cammino già previsto dal documento triennale di programmazione economica finanziaria (Dpef), che indicava già per il prossimo biennio una correzione da 45-48 mila miliardi.

In una conferenza stampa, svoltasi a Washington Russo sottolinea che, in questa luce, le prime reazioni dei mercati al risultato elettorale sono positive, con un miglioramento della lira e un netto calo dei tassi di mercato.

Ma aggiunge che tale reazione positiva, che potrebbe dare i primi benefici sul deficit già tra sei mesi, va accompagnata da misure sostanziali: «Ci stiamo formando l'opinione che una manovra incisiva non ha effetti recessivi se il mercato

la percepisce come credibile. Non ho paura di questo aggiustamento: gli effetti positivi si vedranno sul tasso d'interesse».

Per far comprendere come questo nuovo impegno, «che non è un disastro per il Paese», valga la pena di essere assunto, Russo fa ricordare la differenza dei tassi d'interesse per i titoli a 10 anni con la Germania. «Non posso pensare che in una situazione in cui il differenziale italiano ancora oggi resta sul 3,60%, non si possa fare meglio. La Spagna paga il 2,79%; la Svezia, che era salita a livelli molto alti adesso sta al di sotto del 2%. Se l'Italia riuscisse, convincendo il mercato ad arrivare ai livelli della Svezia, che aveva anch'essa un problema serio di finanza pubblica. Il prezzo dell'1% pagato con una nuova manovra non è eccessivo: ne vale la pena».

Come compiere questo riaggiustamento? Russo ribadisce: «Bisogna evitare di fare questa manovra in modo non credibile. La credibilità si acquista evitando di fare promesse, attuando misure che abbiano effetti permanenti e che siano più concentrate sui tagli della spesa che sugli aumenti delle entrate, dato il livello abbastanza elevato di queste ultime. E diventa credibile se sono prese da un governo che è durante il periodo di aggiustamento non rimandando l'azione ad altri governi».

Entrando più in dettaglio sui settori dove reperire le nuove risorse Russo esclude misure drastiche sulla previdenza: «Sulle pensioni non c'è più bisogno di fare grosse riforme quello che era difficile era quello che il governo Dini è riuscito a fare con una riforma generale attraverso l'accordo con i sindacati».

I tagli della spesa

Per avere altri risparmi basta toccare alcuni aspetti specifici, previsti peraltro già nell'accordo. Gli sforzi per eliminare le pensioni abusive andranno proseguiti. Inoltre si può agire sul versante dei sussidi alle imprese e dei trasferimenti alle autorità locali: misure che peraltro possono essere accompagnate da una maggiore autonomia di queste istituzioni. Ci sono inoltre ancora spazi di recupero sulla spesa sanitaria che può comunque essere gestita meglio spendendo di meno».

E nuove imposte? Russo non le esclude in quantità limitata, seppur con un'importante puntualizzazione: «Si parla molto di portare le imposte indirette italiane a un livello medio europeo ma questo, in un momento di abbassamento dell'inflazione è un po' più difficile. Bisogna fare un compromesso. Se un aumento d'imposte indirette consente di contenere il deficit raggiungendo il deficit a quota nel 3% nel '97-'98 è un compromesso da fare: il cammino del risanamento finanziario italiano ha una tappa molto vicina, quella della manovra che dovrà essere varata entro maggio per mantenere la rotta del fabbisogno '96 su quota 109.400 miliardi».

Oggi forse saranno diffusi i nuovi dati sul deficit '96

Si conoscerà con ogni probabilità oggi l'entità dello scostamento del deficit pubblico rispetto al tetto programmato dal Governo. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini, secondo quanto si apprende, si appresta a trasmettere al Parlamento la Relazione trimestrale di cassa, il documento della Ragioneria Generale dello Stato che fa il punto sull'andamento della finanza pubblica. Secondo le indicazioni dei giorni scorsi, lo sfondamento dovrebbe essere di circa 9.600 miliardi di lire. Lo stesso Dini ne aveva attribuito le cause a motivi straordinari come il finanziamento a favore del Banco di Napoli, insieme al mancato ribasso dei tassi che ha gonfiato la spesa per gli interessi sul debito pubblico. L'occasione per la diffusione della Relazione trimestrale di cassa potrebbe essere offerta dalla riunione del Consiglio dei Ministri in programma oggi per il 17. Nel corso della seduta potrebbero essere esaminati anche i decreti delegati del ministero del Tesoro sulla privatizzazione della Borsa.

Lira sotto quota 1.020

Fazio: «I prezzi devono scendere ancora»

Giomata convulsa sui mercati: è l'ora di vendere e realizzare i guadagni. Lira, titoli di Stato e Borsa sempre in rialzo. A Francoforte sotto quota 1.020 sul marco. Scendono i tassi di mercato. Reazioni positive alle prime indicazioni del centrosinistra, a cominciare dal rapido rientro nello Sme. Due punti da chiarire: il percorso di Maastricht e le manovre finanziarie. Fazio insiste: «L'inflazione non è ancora completamente sotto controllo».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il mercato diventa schizofrenico. «Quasi isterico», lo ha definito un operatore. La schizofrenia dipende dal fatto che il fiume di scambi è stato spinto da veloci ondate di vendite provenienti soprattutto dall'estero, si dice fondi americani, seguite da immediate prese di profitto. Insomma, si spinge sui valori e poi si realizzano i guadagni. Giornata da speculazione vivace, che non ha impedito un buon risultato finale comunque inferiore a quello del brillante lunedì: la lira ha chiuso in Italia a 1.020,83 sul marco contro 1.024,88 dopo aver toccato quota 1.018; 1.551,66 sul dollaro contro 1.554,94 sul dollaro, a Francoforte la lira è stata indicata a 1.019,9; in una Piazzaffari con scambi a livelli record, per 1.935 miliardi, l'indice Mibtel ha chiuso a 0,19% e il Mib30 a 0,23%; rialzo di 24-28 centesimi il Btp future con

un massimo di 114,54 e un ripiegamento sotto le 114 lire. C'è un indicatore che fornisce perfettamente l'idea di quanto sta avvenendo sui mercati delle monete e finanziari: l'intera struttura dei tassi di interesse sta scendendo sotto il 10%. Lo scarto tra il titolo decennale italiano e il corrispondente bund tedesco si è ridotto a 360 punti base (venerdì scorso era sopra i 400), un centinaio di punti sopra il livello in cui si trovavano quando si dimise Ciampi. Lo splash del 1994 è stato praticamente riguadagnato. I mercati si stanno formando le opinioni sulle mosse politiche del nuovo governo e, nello stesso tempo, le condizionano. È Prodi a formulare un giudizio sulle reazioni dei mercati sobrio, quasi un segnale per stoppare sul nascere sensazioni di eccessiva euforia:

«Non voglio dire che quel che succede in questi giorni durerà per sempre, ma c'è fiducia per la coerenza espressa in campagna elettorale». Grandi banche, investitori internazionali capitalizzano il risultato politico. Arriva dal Fondo Monetario Internazionale un biglietto di augurio firmato Michel Camdessus, il direttore generale vecchio amico di Lamberto Dini: «L'Italia avrà un governo e spero che sarà in grado di amministrare il paese e prendere quelle misure forti necessarie per favorire la crescita economica. Spero che riesca a farlo presto». Il FMI chiede di aumentare i sacrifici per la finanza pubblica.

Accelerate il risanamento

Il presidente dei banchieri italiani Tancredi Bianchi è soddisfatto perché ritiene che le premesse perché l'Italia partecipi a pieno titolo all'Unione Monetaria «ci sono tutte». L'attenzione dei mercati e della finanza è fondamentalmente rivolta a quattro questioni: 1) la lira e il rientro nello Sme; 2) la manovra finanziaria per coprire il buco di 9600 miliardi del '96 (proprio oggi il governo Dini vara la trimestrale di cassa dalla quale risulta lo scarto tra disavanzo programmato e disavanzo previsto) e quella per il '97; 3) l'inflazione; 4) le privatizzazioni. L'agenda del governatore Fazio

mette al primo posto l'inflazione. In economia come in politica la sequenza delle mosse non è irrilevante. Non è un caso che il governatore ripeta anche nell'ultima giornata delle riunioni del Fondo Monetario a Washington le sue inconfondibili opinioni sul taglio dei tassi di interesse: «L'inflazione non è ancora completamente sotto controllo; lo sarà. I tassi, dunque, saranno ridotti quando l'andamento dei prezzi al consumo non desterà alcuna apprensione. E, come è tradizione della Banca d'Italia, saranno già scontati dai mercati. Inoltre Fazio ritiene indispensabile mantenere l'attuale politica dei redditi, una risposta anche all'idea di Bertinotti di reintrodurre la scala mobile. Prodi evita il trabocchetto delle polemiche sui tassi. Quando dice «non voglio stabilire automatismi» tra vittoria del centrosinistra e rilancio di lira e titoli di stato, pensa che la stessa cosa valga anche per i tassi di interesse. Se la cava con questa battuta: «In queste cose (cioè sul tasso di sconto - ndr) sono d'accordo con il governatore per definizione. Sa, Prodi, che una riduzione del tasso di sconto porta risultati all'economia solo dopo 9-12 mesi».

La notizia della giornata riguarda la lira e lo Sme: l'Ulivo ha dichiarato che il rientro è questione di settimane. E che l'Italia deve rispettare fedelmente il percorso di Maastricht

che dovrà rispecchiarsi nelle prossime manovre finanziarie. L'Europa a doppia velocità non è un dramma perché l'interesse nazionale non esiste al di fuori dell'interesse europeo. Il problema è che non è affatto detto che l'Italia ce la faccia a rispettare i parametri di convergenza economica. Sono molte le voci che si sono levate nelle settimane scorse affinché si eviti uno strappo finanziario per avere a tutti i costi i conti a posto per la primavera del 1998, quando si dovrà decidere chi partirà con la moneta unica e chi no.

La doppia Europa

È importante che parli l'Europa, anche se fosse solo franco-tedesca, ha detto Prodi. E l'Italia? Può partecipare «subito dopo». La credibilità e la tollerabilità (per i mercati e per l'inflazione) di questa ipotesi dipenderà dalla forza dei vincoli che legheranno Euro alle valute che resteranno fuori dall'Unione Monetaria vincoli tuttora in discussione. Non è una linea di tipo «espansivo» fondato su maggiore indebitamento: il centrosinistra ha sostenuto fino a ieri misure fiscali socialmente costose e non ha senso supporre che proprio adesso compia un assurdo giro di boa. La finanziaria '96 sarà seria, ha detto Prodi, le future manovre di bilancio saranno «programmate».

FIAT LIBERA LA VOGLIA D'AUTO.

Fino al 30 aprile, fino a 20 MILIONI in 20 MESI a interessi ZERO su tutta la gamma, veicoli commerciali compresi.

Aprile. C'è in giro una gran voglia d'auto. Fiat vi aiuta a soddisfarla subito, liberandovi dal peso degli interessi. Scegliete la Fiat che più vi piace. Fino al 30 aprile Fiat vi offre 7 milioni per Cinquecento e Panda, 12 per Punto, 14 per Bravo e Brava, 17 per Tempra e barchetta, 20

milioni per Croma, Coupé e Ulysse. Il tutto in 20 mesi, a interessi zero. L'offerta vale anche per i veicoli commerciali, e arriva fino a 20 milioni per Ducato. Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano anche al sabato con soluzioni personalizzate. Zero interessi. La voglia d'auto non è mai stata così libera.



PATTO CHIARO

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT

Esempio di finanziamento auto a tasso 0% Versione: Brava 1.4 12v S Importo da finanziare: L. 14.000.000 Numero rate: 20 Importo rata mensile: L. 700.000 Scadenza 1° rata: 35 giorni Spese pratica: L. 250.000 TAN 0% TAEG 2,05% Esempio di finanziamento veicoli commerciali a tasso 0% Versione: Fiorino furgone Importo da finanziare: L. 15.000.000 Numero rate: 20 Importo rata mensile: L. 750.000 Scadenza 1° rata: 35 giorni Spese pratica: L. 250.000 TAN 0% TAEG 1,91%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso né con altre formule finanziarie SAVA, valida fino al 30/4/96 su tutti i modelli della gamma auto e veicoli commerciali disponibili in rete salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.